

Capo Verde è musica alle orecchie per quelle persone anziane che vengono assistite dalle donne di quell'arcipelago sperduto nel mezzo dell'Atlantico. Proverbi per pazienza e dedizione, le figlie dell'ex colonia portoghese, che ha saputo sposare Africa ed Europa (con un pizzico di brasiliанità), dicono la semplice e contenuta felicità che nasce dalla vita semplice che si vive nella dozzina di isole dello Stato.

La capitale naturale

È la capitale e la principale città dell'arcipelago: a Praia vive il 60 per cento della popolazione. È una città a suo modo vasta e moderna, con tanto di finanziarie e locali alla moda, ma nello stesso tempo autentica, come si può facilmente costatare nei suoi mercati: colori, sapori, odori, sorrisi, grida, giochi dei bimbi, contraddizioni, sguardi felici e sguardi un po' assonnati. In una naturalezza che non sappiamo più cosa sia.

Il cuore antico è il quartiere detto *platô*, dal francese *plateau*, altipiano. In effetti è issato su un ampio sperone roccioso che sovrasta il porto e la spiaggia. Sotto il monumento di Amílcar Cabral – leader del Paigc (Partito africano per l'indipendenza di Guinea e Capo Verde) ed eroe nazionale dell'indipendenza, assassinato a Conakry nel 1973 –, il *platô* appare realmente per quello che è: una terrazza sull'Atlantico. Scendo alla spiaggia, scura, un po' trascurata. Sullo sfondo dell'isolotto Santa Maria e del faro di Ponta Temoroso, sei o sette pescatori tirano in secca una barca bianca e rossa. Sono poveri diavoli, mal messi, nella loro rete sono rimasti intrappolati solo due merluzzetti e una seppia. In questi luoghi di frontiera, terra di nessuno, la povertà è quotidianità.

Risalgo. Un'anziana signora, che sale affianco a me mi racconta dei suoi sette figli in giro per il mondo,



LA FELICITÀ DISCRETA

L'ARCIPELAGO IN PIENO ATLANTICO
È UN MIX UNICO DI ETNIE, RAZZE E CULTURE.
POVERTÀ, EMIGRAZIONE E DIGNITÀ



Sulla spiaggia di Praia.
Sotto: orgoglio capoverdiano
nelle strade della capitale,
e una veduta di Mindelo.



la maggiore è badante a Milano, l'ultimo operaio alla Renault, a Parigi. Le mandano ogni mese il necessario, ha due figli disabili. Un vecchio, invece, seduto all'ombra dei piccoli lecci di Praça Albuquerque, spazza il suo orizzonte dal presente di miseria, la pesca è ormai in mano alle grandi compagnie transoceaniche, lui non può più permettersi nemmeno una barchetta da diporto. Come vive? «D'aria e carità».

Che i bambini siano tanti, innumerosi, me ne accorgo alla messa domenicale nella cattedrale. C'è la televisione per la diretta, entra gente vestita bene, le mamme con le loro lunghe file di figlie e figli ben allineati. Una donna allatta la sua bimba in rosa confetto. La chiesa è dipinta di fresco, tutta candida. Sopra l'altare si erge una piramide a gradini: il Golgota? la montagna di Sion? la rappresentazione perfetta della società? Coro e complesso musicale intonano canti a voce spiegata che l'assemblea segue con altrettanto trasporto vocale. L'amplificazione fischia, poco importa. Suonano cellulari dalle suonerie più fantasmagoriche, mentre più convenzionali sono i pianti e i capricci dei bimbi.

Il vulcano vivo e vegetale

Sulla luna o quasi. Chã das Caldeiras, attorno al vulcano dell'isola di Fogo, neanche mezz'ora di aereo ad elica da Praia, sembra un avamposto lunare. Abitato. Nero. Rosa. Giallo. Verde. Rosso. Un paesaggio

che pare irreale. Che in mezzo ad una colata lavica magmatica e tenebrosa spuntino piante dai fiori rossi, stelle di Natale inattese, o piante di mele o vigne, o addirittura fichi, rasenta l'offesa alla banalità del quieto vivere. E qui la gente vive. Non ha voluto lasciare le sue vigne nemmeno dopo la eruzione del 1995, che ne aveva distrutte circa la metà.

Il Pico Pequeño, creatosi solo nel 1995, è in realtà un rialzamento della crosta terrestre spaccatasi in due, una frattura mostruosa e affascinante. La lava è polvere ma non lo è, roccia senza esserlo, magma appunto. Due crateri rossi e neri e gialli ospitano gli esercizi ginnici dei visitatori, che vogliono sperimentare l'ebbrezza della discesa precipitosa nel baratro di polvere lavica. Da lontano gli atleti improvvisati paiono comete di polvere.

I villaggi di Portela e Bangaeira non paiono nemmeno abitati umani. Costruiti e ricostruiti sulla lava, paiono un'escrezione magmatica. Talvolta è solo la maglietta rossa o verde di un bambino che segnala l'esistenza di abitati. Case basse, squadrate secondo il modello contemporaneo o a pianta circolare secondo la tradizione, si alternano in un disordine urbanistico che pare in realtà la riproduzione in scala di una colata. Nella piazzetta del paesello, mille abitanti, un branco disordinato di ragazzini neri come la lava gioca a calcio con un pallone pure nero, che pare una bolla di lava sgonfia. Lì vicino si fronteggiano la chiesa avventista, tutta bianca e azzurra, e quella cattolica dalle imposte verdi. Poi la scenetta familiare di una giovanissima madre che elabora con perizia le treccine delle sue due figliole, una nera come lei, l'altra bionda con gli occhi azzurri.

Mindelo, i colori e le barche

Mindelo sorprende. Arrivato nel vento impetuoso frequente in queste



La costa tra Ponta do Sol e Cruzinha da Garça. Sotto: Fogo. A destra: il mercato del pesce di Mindelo; bambine a Praia.



isole, scendo al porto e comincio a scoprire l'anima della città capoluogo dell'isola di São Vicente. Non è facile. Cammino. Scopro attrazioni turistiche che mi lasciano indifferente e trascurezze turistiche che invece appagano l'occhio curioso di ogni bellezza nascosta. Un pescatore mi vuole spiegare come si vive a Mindelo, ma oggi, è domenica, qui tutti paiono brilli. Anche lui. In realtà mi spiega solamente i colori delle barche che sono tirate in secco sulla sabbia, quelle dei pescatori, perché quelle dei ricchi hanno il



Capo Verde

Una dozzina di isolette di fronte alla costa del Senegal, per secoli sono state punto di passaggio obbligato per le navi che circumnavigavano l'Africa o che volevano attraversare l'Atlantico per arrivare in Brasile. Così sono state colonie inglesi, spagnole e soprattutto portoghesi. Si parla portoghese, ma anche creolo. La religione è al 90 per cento cattolica. Abitato da circa 450 mila persone, tutte immigrate da Europa, Africa o Brasile, i 4 mila chilometri quadrati patiscono una forte emigrazione che supera il 40 per cento della popolazione. Capo Verde vive di turismo (molti europei pensano che tutto il Paese sia un'unica grande spiaggia, come nelle isole dei resort turistici, Sal e Boavista), Capo Verde, e della sua pesca abbondante. I problemi sociali riguardano lo scarso livello del sistema educativo, la emigrazione e il consumo eccessivo di alcol: a Capo Verde si produce uno dei migliori rum al mondo, il *grogue*.

in uno stranissimo stile anglo-indiano, è di alta qualità. Seduto a guardar la gente di São Vicente, mi vedo passare decine di volte la stessa pubblicità, affissa sui piccoli autobus di linea: *O melhor de Cabo Verde è a nossa gente*. Non faccio fatica a crederlo. Certo, la città è complessa, la povertà evidente, l'eredità portuale con il suo strascico di malattie e miserie umane, non è da poco. Ma la gente è bella, a suo modo laboriosa, gentile e sorridente. Una giovane donna arriva al bar reggendo sulla testa una bacinella di plastica ricolma d'insalata e verdure. Sul dorso il suo bebè è avvolto saldamente in un drappo. Entrambi sono bellissimi, sorridenti, si lasciano fotografare con dignità. *O melhor... «Viva la gente!», si cantava tempo addietro.*



loro rifugio ben controllate dai *vigilantes*. Così trovo la chiave di accesso a Mindelo: la luce sulle barche. Straordinarie tonalità cangianti nel tramonto, un blu che diventa madonna e notte, un verde scrostato nasconde la storia della città, un giallo sfacciato protegge le donne della città.

Di mattina Mindelo appare un'altra città. Per quanto ieri sera, dopo le sette, era d'improvviso diventata una città pazza, ubriaca, tutta presa da una frenesia ludica improvvisa e irrefrenabile, percorsa da suoni e musiche, così

stamani escono dalle loro case i mindeliani che lavorano (sono le stesse persone?), i rumori sono quelli del commercio e del traffico automobilistico. Al *mercado del peixe* c'è gran movimento. A intervalli quasi regolari, scanditi da un invisibile metronomo, arriva un nuovo carico di pesce. Come sempre sono i tonni, le serre e i pesci spada a far impressione con la loro mole e la loro dignità *post mortem*.

Il *cafesiño* che sorbisco al Café Lisboa, nell'omonima via che unisce la nuova darsena al Palazzo presidenziale

La costa più bella del mondo

Santo Antão è ad un'ora di traghetto da Mindelo. Qui voglio realizzare il sogno della passeggiata in terrazza tra Ponta do Sol e Cruzinha da Garça, cinque ore e passa. Parto dalla piazza principale di Ponta do Sol, carina non c'è che dire, col suo palazzo comunale giallo e la sua chiesetta bianca. Un gentilissimo gendarme mi indica la strada giusta, tocca salire fino al cimitero e poi voltare verso il mare. E subito mi rendo conto che la *promenade* non sarà né di riposo fisico, né di quiete mentale. In effetti l'intero percorso è in acciottolato, una pavimentazione consueta qui a Capo Verde, importata com'è stata dal Portogallo: non si può dire che sia riposante per i piedi... E poi il percorso segue mimeticamente la costa. Quando c'è da scendere si scende, e quando c'è da salire si sale: 1200 metri in ascesa e altrettanti in discesa. E poi questi giorni capoverdiani si stanno rivelando i più ventosi dell'anno. E vento vuol dire mare

molto mosso. Mettete assieme il muggiare delle onde che si infrangono sulla scogliera e il soffiare impetuoso del vento, ed ecco che si può intuire la fatica acustica delle cinque ore del tragitto.

E poi lo spirito. Continuamente sollecitato dai colori, dai suoni, dalle meraviglie della natura e da quelle dell'uomo. Sì, perché nel corso dell'itinerrario si ammirano le opere di alta ingegneria sia degli abitati, appoggiati nei luoghi più impervi, sia della strada costiera, che è stata tracciata in luoghi a dir poco improbabili. Stupisce tale perizia ingegneristica: ancor oggi mantenere in efficienza il complesso sistema viario dell'isola non è cosa da poco.

Cinque ore di contemplazione: le onde sempre diverse, il vento impetuoso, le sciogliere ora illuminate dal sole e ora all'ombra a giocare coi chiaro-scuri, le improvvise calette che ti fanno sfiorare l'acqua del mare o quella di qualche deposito creatosi ai piedi di strapiombi da far paura, le risalite improvvise e violente, che però godono del cammino sempre più conveniente, i tre villaggi abitati – Fontainhas, Corvo e Forminguinhos –, e poi quello disabitato di Felsenquelle, che incantano per la loro ingenua bellezza e il loro ardimento agricolo, oltre che abitativo, perché sopra e sotto, davanti e dietro, a destra e a sinistra si sovrappongono piccole terrazze coltivate, che paiono impossibili da curare tanto sono ardite. Ma, immaneabilmente, avvicinandosi ci si rende conto che ogni terrazza ha il suo accesso all'ingegnoso sistema di irrigazione di queste *riveira*, basato su superfici di raccolta delle acque piovane, su cisterne sparse in punti strategici e canalizzazioni a cielo aperto.

Nel cammino incontro in tutto una dozzina di indigeni. A Forminguinhos due bambinette mi chiedono qualche moneta per il progetto di una Ong danese di dotare ogni bambino dei paeselli di una *mountain bike*, per potersi recare a scuola con più regolarità. A Fontainhas, invece, un contadino che sta coltivando le sue terrazze vuole a tutti costi mostrarmi le sue verdure. A Corvo, in un minuscolo bar, un uomo storpio a un piede e coi capelli rasta, mi spiega tutto quanto c'è da spiegare sullo stile di vita di queste parti: ci si leva prima dell'alba, abbondante colazione, quattro ore di lavoro nei campi, poi la siesta fino alle 16, quindi di nuovo il lavoro fino al tramonto, nei campi o nella manutenzione delle complesse strutture agricole e urbanistiche.

Qui passava la frontiera tra quel che apparteneva a Lisbona e quel che invece era sotto il dominio di Madrid. Oggi qui passa la frontiera della bellezza.

Michele Zanzucchi

2013, Speriamo di incontrarvi in uno dei nostri viaggi

Pellegrinaggio in Terra Santa

Sui passi di Maria.



8 giorni - Voli di linea

Partenze da Roma e Milano Malpensa

Dal 9 al 16 Maggio

8 giorni - Voli di linea

Partenze da Roma e Milano Malpensa

Dal 1° all'8 Ottobre

Euro 1.270,00

Croazia e Bosnia

Un crociera di popoli, razze, culture e religioni.



Sarajevo - Mostar - Zara

Opatija - Cascate di Kravice
Visita a "Cittadella Faro"
e Medjugorje.

8 giorni - Viaggio in pullman

Partenza da Roma - Firenze - Bologna Padova - Trieste

Dal 2 al 9 Luglio

Euro 860,00

Salisburgo - Monaco - Augsburg

L'Europa tra passato e futuro, dalle divisioni alle prove di unità.



Castelli Bavaresi di Linderhof
e di Neuschwanstein

Trento e Cittadella ecumenica
di Ottmaring.

9 giorni - Viaggio in Pullman

Partenza da Napoli - Roma
Firenze - Padova

Dal 3 all'11 Agosto

Euro 1.200,00

Per ogni destinazione,
sono previste 30 euro di iscrizione

PER SAPERNE DI PIÙ

TEVERE VIAGGI tel./Fax 0650780675

cell. 3474136138 / 3477424894

tevereviaggi@live.it - www.cittanuova.it